

# Mantova

PIÙ GIANNI ANGELINI



di Isa Grassano - foto di Lucrezia Argentero

## nel mondo dei Gonzaga

**i** festosi puttini alati, paffutelli e panduti, che arricchiscono la volta della Camera degli Sposi di Palazzo Ducale, mi osservano dall'alto e sembrano sorridermi.

Alzo lo sguardo in alto, sorrido anch'io, ma poi subito mi distraigo, attratta dalle pareti che si animano di una folla di personaggi. C'è il *Marchese Ludovico II*, mentre colloquia con *Marsilio Andreas*, suo segretario particolare, raffigurato su una posizione di primo piano rispetto al resto della famiglia. C'è sua moglie *Barbara di Brandeburgo*, con un'espressione corrucata e severa. Ci sono i figli. E ancora i dignitari e i paggi in sopravveste e calzamaglia bicolore che si affollano sulla

scala che conduce alla terrazza. A dispetto del nome, infatti, non era una camera nuziale ma un locale di alta rappresentanza della corte. Per cinque minuti (è il tempo massimo di permanenza, forse un po' pochi per godere appieno di tutta la magnificenza, ma l'elevato numero dei visitatori, pur se con un massimo di 1500 al giorno, altera il microclima e diventa quindi una minaccia per le opere) m'immergo nella vita dei Gonzaga a Mantova, una delle più raffinate corti del Rinascimento italiano. Sto per uscire, ma mi sento ancora osservata: nascosto tra le foglie, di una finta colonna, fa capolino la testa di *Andrea Mantegna*. Sembra quasi dirmi: "guarda che tutta questa

meraviglia è opera mia ed io nella vicende di corte sono stato sempre presente". Chissà se quando arrivò, nel 1460, avrebbe mai immaginato che sarebbe rimasto qui fino alla morte, legando per sempre il suo nome a quello della città? Chissà se avrebbe mai immaginato che con le sue opere (pur con perdite molto pesanti, come i Trionfi di Cesare di Palazzo San Sebastiano che sono copie identiche degli originali esposti ad Hampton Court) avrebbe contribuito, insieme ad altri grandi artisti come *Leon Battista Alberti* e *Luca Fancelli*, a far entrare Mantova nell'Olimpo dell'Unesco (dal 2008, insieme alla vicina Sabbioneta).





A SINISTRA:  
PARTICOLARE DEL SOFFITTO DELLA SALA DEI GIGANTI  
CORRIDOIO DI PALAZZO DUCALE  
VISTA ESTERNA DI PALAZZO TE  
SCORCIO DELLA CAMERA DEI CAMALU  
ALCUNI PARTICOLARI ESTERNI DI PALAZZO TE



#### LA CELEBRAZIONE DELL'UNESCO

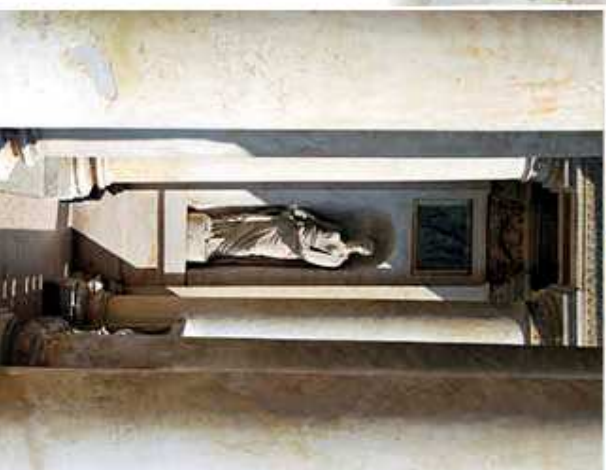
L'Unesco celebra la Giornata Mondiale della Diversità Culturale. Per festeggiare questa occasione, i due siti Unesco, Mantova e Sabbioneta, raccontano ai visitatori, attraverso le ramole e gli occhi dei ragazzi (studenti dai 3 ai 18 anni), le eccellenze delle due cittadine riconosciute Patrimonio Mondiale dell'Umanità, "Mantova e Sabbioneta: città esemplari della cultura del Rinascimento. Conoscere per salvaguardarle". Nella giornata del 21 maggio e per tutta la durata dell'esposizione, fino al 29 maggio, i giovani raccontano, attraverso mostre, performance, laboratori e visite guidate le loro città.

Mà le due cittadine sono unite, oltre che dalle bellezze architettoniche, anche da un nuovo periodo ciclabile, per scoprire tesori al di fuori dei soliti circuiti. 47 chilometri, per rendersi nelle bellezze del paesaggio, tra vigneti e frutteti di mele, ombrosi boschi di luppolo e edonismi, distese di campi coltivati. Pedalata, dopo pedalata, mentre si detragli si perdono e le case sembrano un insieme di colori caldi, si arriva, quasi improvvisamente, a Sabbioneta (edificata tra il 1556 e il 1591 per volere di Vespasiano Gonzaga), la "piccola Atene" del Rinascimento. "La città ideale", come è stata, definita. Si sazia direttamente in piazza Ducale che si stiva in tutta la sua bellezza, con il Palazzo Ducale simbolo della sua grandezza. All'interno si possono ammirare un susseguirsi di sale, come quella delle Aquile, negli Imperatori, negli Eleantri. Un altro gioiello è il Teatro all'Antica, realizzato dall'architetto Vincenzo Scamozzi (tra il 1588 e il 1590). Una vera rivoluzione per l'epoca, "invento" il camerino per gli artisti e i poveri separati per gli uomini e le donne.

Decido così di andare alla ricerca di quelle meraviglie che hanno fatto grande la città lombarda. Mi muovo da Piazza Sordello, con il naso all'indietro per non lasciarmi sfuggire nulla, ma stando attenta a non inciampare in qualche ruota di bicicletta. Ce ne sono davvero tante qui, mi dicono sia la città con il più alto numero di piste ciclabili e che nel 2012 aumenteranno ancora di più, fino a 30, per



dopo passo). Attraverso piazza Broletto e arrivo in piazza delle Ragione dove spicca il Palazzo della Ragione con la torre dell'orologio astronomico-astrologico, una meraviglia meccanica del '500 che segna le ore da innumerevoli anni, scandendo i momenti di Mantova. Di recente, al suo interno, ospita il nuovo "Museo dell'Opera", dove poter ammirare oggetti e ingranaggi tralasciati o sostituiti nel corso del tempo da



Museo:  
Ufficio Mantova e Sabbioneta  
Patrimonio Mondiale Unesco  
TEL. +39 0376 338677-676  
WWW.MANTOVAEABBIONETA-UNESCO.IT



## DOMINARE

## HOTEL BOUTIQUE

Ritorna LE ANTOINETTE UN PO' PAUCHE, QUESTO COMFORTABLE HOTEL, PROPRIO NEL CUORE DEL CENTRO STORICO DI MANTOVA, A POCCHI METRI DA PIAZZA Sordani. Ricca colazione. Prezzo camera doppia: € 100-120. Via Accademia, 1 - Mantova. Tel. 0376 326784. [www.hotelandantoinette.com](http://www.hotelandantoinette.com)

## Casa dei Poeti (888)

Un luogo magico che "parla" attraverso le parole di scrittori. Le stanze de La Casa dei Poeti sono dedicate a Eugenio Montale, Mario Luzi, Alberto Cechi. Ogni ambiente ha una decorazione biblicofantascifica, per godere del piacere della lettura. Prezzo camera doppia: € 80-150. Vicolo San Gerovamo, 13 - Mantova. Tel. 0376 1961048 - 339 3780621. [www.casadepoeti.eu](http://www.casadepoeti.eu)

## MANGIARE

## Ristorante Garipone Bianco

Nella centrale Piazza delle Erbe. Atmosferico conurbio tra la cucina tipica mantovana e regionale e quella sferzosa e ricercata dell'estro creativo dei due giovani titolari: Cristina Piovani e Massimo Birri. Inverosimili i tortelli di zucca. Prezzo menu: € 38-45. Piazza Erbe 6/7 - Mantova. Tel. 0376-365423. [www.gariponebianco.it](http://www.gariponebianco.it)

## Locanda San Gerovamo

Una cucina che si contraddistingue per le specialità di mare, grazie a Michele Nardo sulle coste pugliesi. Da non perdere i Tagliolini all'astice nostrano con pomodoro pachino. Prezzo menu: € 30-50. Vicolo di San Gerovamo 13 - Mantova. Tel. 0376-244617. [www.locandasangerovamo.com](http://www.locandasangerovamo.com)

## SHOPPING

## Azienda Agricola Castelletto

La famiglia Paresi si occupa alle antiche tradizioni di coltivazione, più con le moderne tecnologie, per produrre il riso semino Valdone wano, ideale per i risotti. Via Cisa, 24/0/r. Perno Mantovano (MN). Tel. 0376-399861

## Cantina Colu Monabici

Produce diverse varietà di Nettare di Biacco, tipo della zona, quali i Garda, Colu Mantovani DOC, i Garda DOC, le Baccinche e alcune proposte di vini biologici. Strada Monzavariano, 75 Pomi sul Mincio (MN). Tel. 0376-809745. [www.cantinacolumonabici.it](http://www.cantinacolumonabici.it)

è un'altra residenza signorile che non posso lasciami sfuggire. Oggi non posso della città e conserva notevoli d'affreschi, come le imprese gonzalesche del Crocchio, del Procospino, del Sole. Un'occhiata alle copie dei Trionfi di Cesare, davvero belli, pur se non sono gli originali. E non mancano la varie simbologie, tra le quali "l'Allegoria dell'Occasione", dove l'occasione è una figura di donna su una sfera, em-

balconci, ritorno in centro. Piazza delle Erbe ha tanti graziosi e tipici ristoranti con i Tavolini all'aperto. Ne scoglio uno a caso, attratta dal nome, il garfione Bianco. (scopro poi che s'ispira ad una contrada del 400). Mi lascio consigliare e alla fine opto per un risotto alla pirola, cucinato secondo l'uso degli antichi pilatoni del rio, condito con pesto di carne di maiale e accompagnato dai ponteli, bradola o costina di maiale

In umido, un'insalata di capponne con mostarda di mele e uva passa, una rielaborazione di antiche ricette della famiglia gonzaaga e concluso con la strasolona, il cui nome deriva dalle deliziose briccole che si formano quando viene spezzata a mano, perché è d'obbligo non tagliarla. Ora capisco perché i puttni della camera degli sposi sono così perfumelli. Impossibile resistere a tante bontà gastronomiche.

chi mise mano all'orologio: la corona quattrocentesca, le lancette, i segni zodiacali in rame sbalzato. Uno sguardo veloce alla vicina Rondina di San Lorenzo, una delle più antiche, ed eccomi nella pliccola e raccolta piazza Mantegna. Mi si svela a poco a poco con l'imponente prospetto della Basilica di Sant'Andrea - a far da contrasto all'antico spazio della piazza - massima espressione del genio di Leon Battista Alberti. Entro e mi sento una specie di pulviscolo nella casa di Dio: la chiesa è enorme, oltre 100 metri di lunghezza, 19 di larghezza e 28 di altezza, ma allo stesso tempo mi sento protetta, lo stesso senso di protezione che forse avvertiva il Mantegna, tanto da chiedere di essere sepolto qui. Il tempo passa in fretta, devo andare verso la mia prossima tappa: Palazzo Te. Una dimora bellissima, frutto della passione e della creatività di Giulio Romano, che volle interpretare i desideri del duca Federico Gonzaga, e la realizzo pensando ad un luogo destinato all'ozio del principe. All'interno, in un vertice di stanze che si susseguono, il mio sguardo è attratto dai destrieri preferiti dal principe (vole immortarli in una sala ad hoc per loro, quella "Dei Cavalieri"). Mi piace il cavallo glorioso di un grigio lucente e anche il dolce Bataglia, dal mantello rossiccio, però per il duca, il più amato era Adorel/Sarcotto. Ma è la Sala dei Giganti che mi rapisce e mi emoziona. Le decorazioni pittoriche non lasciano libero neanche un centimetro delle pareti ammantate. È un tripudio di colori, intensi, accesi che s'irraggiano sui corpi e sui vestiti, tra le barbe dei giganti che si torcono sotto il peso delle falde del monte e sembrano crollarmi sulla testa. E cosa curiosa, se parlo, la mia voce produce un notevole eco che amplifica a dismisura il rumore facendo sembrare la sala un'enorme piazza affollata. Ma non sono ancora stanca di questa full immersion nell'arte. Palazzo San Sebastiano, poco distante,



Da sinistra:

Torre dell'Orologio (Mantova) e interno del Museo dell'Orologio, un particolare e ritrino del Santuario delle Grazie a Curtatone particolare degli affreschi della Sala dei Giganti a Palazzo Te

